

Parrocchie di Castagnito e Magliano Alfieri

Il tralcio



CELEBRARE

«LA COMUNITÀ EVANGELIZZATRICE
GIOIOSA SA SEMPRE FESTEGGIARE”.
CELEBRA E FESTEGGIA OGNI PICCOLA
VITTORIA, OGNI PASSO AVANTI VERSO
L’EVANGELIZZAZIONE»

PAPA FRANCESCO

Un'ouverture:

La vita come celebrazione

Confesso una certa difficoltà a scrivere sulla celebrazione.

Non so perché nel mio immaginario la parola celebrare mi ha sempre richiamato qualcosa di negativo, di immagine, di figura...

Mi piacerebbe di più ragionare sul festeggiare, ecco forse il compromesso potrebbe essere il celebrare la festa, ossia considerare il rito domenicale come un momento di incontro che a partire da elementi di umana quotidianità (il ritrovarsi, la mensa, il pane, la stretta di mano, ...) li rilegge nel percorso di una comunità che insieme cammina e realizza qui e ora il regno di Dio.

Forse la parola celebrare è troppo vicina a cerebrale, in un gioco di lettere che trasforma un momento caldo di vita e di emozione in una ragione fredda e calcolatrice che si rifugia, ahimè come gli scribi e i farisei, nella convinzione di dover compiere un dovere e poi essere a posto.

Diverso è considerare la celebrazione come un momento di partenza e non di arrivo fine a se stesso. Un momento di incontro che è in grado di ridare slancio, energia e senso alle ore del quotidiano in arrivo. Come se lì, nella vita di ogni giorno avvenisse la vera celebrazione.

Questa visione ci può poi liberare da un vecchio equivoco. Soprattutto in alcune occasioni (battesimo, prima comunione, matrimonio, ...) c'è il rischio di considerare la celebrazione come evento privato, che riguarda la famiglia, gli amici, i parenti.



Ogni celebrazione ha senso soltanto se legata alla comunità, se ritrova nella dimensione di apertura agli altri il suo significato profondo, tentando di liberarsi di tutto quello che la tradizione e le usanze, anche mondane, hanno cercato di aggiungere spesso snaturando la celebrazione stessa.

Per questo motivo la nostra comunità ha cercato in questi anni, anche con regole che potrebbero sembrare scomode, di riportare le diverse celebrazioni al loro significato più profondo. **Il tentativo è quello di ricercare con forme nuove di celebrare sempre un incontro tra il singolo, la comunità e Gesù Cristo.**

In una dimensione dove nessuno si salva da solo in una sorta di individualismo religioso, ma dove tutti insieme percorriamo la strada verso il regno e allo stesso tempo realizziamo qui e ora la promessa di salvezza, eternità e amore.

Valentino Merlo

Celebrare:

Un'esperienza di fraternità

Fermati un istante e pensa a cosa succede **quando partecipi ad una festa**, quando rispondi positivamente ad un invito. Prima di tutto ti muovi, esci di casa, la festa non viene da te, ma vai tu verso la festa, perché sai che qualcuno ti sta aspettando. Arrivi e scopri la bellezza di un luogo in cui è già stato preparato qualcosa per te. Contribuisci anche tu alla festa: porti un dono, oppure un po' di cibo da condividere. Poi ti guardi attorno e ti rendi conto che non si può fare festa da soli. Ci sono tanti altri invitati, **perché festeggiare è sempre un'esperienza di fraternità**. Le cose più belle non passano tra noi quando ce ne stiamo per conto nostro, ma quando troviamo tempo gli uni per gli altri, ci sediamo a tavola e condividiamo il pasto: un unico pane, un unico banchetto in cui ciascuno trova il suo posto, senza gerarchie o separazioni che creano distanza.

Torniamo alla festa. Il suo tono è la gioia, perché se è una festa vera permette sempre di uscire da se stessi, superando la paura e le chiusure, le abitudini assodate e i privilegi di parte, per entrare nella logica liberante della gratuità e della condivisione.

Ogni esperienza umana ha bisogno di una festa, di una celebrazione, per non rimanere muta, ma perché possa trovare voce e partecipazione comunitaria: la gioia della nascita, la promessa dell'amore, il perdono ritrovato, la fatica del lutto, l'accompagnamento del malato, il giorno del riposo settimanale.

Gesù, per rimanere con noi, ha scelto il gesto del pasto, del banchetto, per-

ché sia chiaro che lui è presente là dove i fratelli si ritrovano insieme. Come ci ricorda il Concilio, l'Eucaristia, come ogni celebrazione, non è un fatto privato, campanilistico, magari un po' magico, ma luogo tramite cui si edifica insieme la comunità attorno al suo Signore. E questo, come succede per ogni festa, lo si deve concretamente vedere: partiamo di casa, invitiamo altri, accompagniamo chi fatica a muoversi, portiamo la nostra vita, prendiamoci tempo per il saluto, per il canto vissuto insieme, per l'ascolto profondo della Parola, per gustare il Pane di vita, per ritrovarci sul sagrato. **Ridurre il numero delle Messe, indicazione diocesana degli ultimi venti anni, non è una scelta dovuta alla mancanza di preti, ma è obbedienza al significato originario dell'Eucaristia**, affinché sia più facile viverla come il Signore Gesù ce l'ha consegnata: una festosa esperienza di fraternità, attraverso cui diventiamo, in carne e ossa, il suo Corpo. **Non si perde nulla**: se ciascuno di noi fa la propria parte abbiamo tutto da guadagnarci, diventando segno reale di comunione fraterna e non di divisione.

Don Gianluca



Il “celebrare”...

**“L’OPERA PIÙ IMPORTANTE
DELLA CREAZIONE DA PARTE DI DIO
È METTERE ORDINE NEL TEMPO”
(Genesi, 1, 1-2, 3)**

Nella Bibbia, l’uso del verbo “celebrare”, almeno secondo la traduzione italiana, è abbastanza sobrio, e si concentra soprattutto nell’Antico Testamento. La parola “rito” invece è molto più frequente, ma di questa non ci sono tracce nel Nuovo Testamento. Per trovare una parola simile che sia molto presente nei quattro vangeli, bisogna cercare: “festa”.

È interessante scoprire che anche dal punto di vista delle parole solo con Gesù possiamo celebrare la festa in modo pieno (Gv 2, 1-11). Il Cristo ci ha rivelato il volto di Dio Padre, il quale ama fare festa con noi (Mt 22, 1-14) (Lc 15, 11-32).

Il tema è immenso, così ho scelto di proporre alcune risonanze dell’incontro avuto con don Pierluigi Voghera, in occasione di Declinazioni dell’anima, proprio sul tema: “L’esperienza della festa nelle Scritture”.

Far festa è importante per il popolo ebraico, al punto che si ha bisogno di avere un comandamento (Es 20, 8-11). È strano pensare che per far festa ci voglia un comandamento; eppure è così anche per l’amore: Gesù Cristo ci comanda di amarci!

Una delle pagine più belle della storia d’Israele è quando, al ritorno dall’esilio di Babilonia, il popolo è convocato per

una grande liturgia nella piazza di Gerusalemme (Ne 8, 1-12). Esdra e Nemia vogliono rianimare la speranza di un popolo disorientato, consacrando un giorno al Signore Dio: questo giorno non sarà per il pianto, ma per la gioia.

Gli Ebrei scandiscono il loro tempo da una festa all’altra, da un Sabato all’altro: per loro la festa più importante in assoluto è il Sabato, giorno nel quale si pregusta la pienezza della fine dei tempi, giorno nel quale si prefigura il futuro di salvezza e di pace; ecco perché non si può fare lutto nel giorno di

Sabato. È addirittura più importante della stessa Pasqua perché, una volta persi il tempio e la patria, hanno potuto sopravvivere come popolo proprio grazie al Sabato.

Secondo il monaco benedettino **Benoit**

Standaert la festa è ciò che ci consente di rompere la quotidianità dei giorni.

Noi corriamo il rischio, da un lato, di smarrire la festa perché lavoriamo troppo, e dall’altro lato rischiamo di perderla perché facciamo sempre festa (Lc 16, 19-31).

Il senso più profondo del Sabato è avere una nuova relazione con il tempo. In una società dominata dai miti dell’efficienza e della produttività, il tempo è addirittura considerato un nemico: è sempre una corsa contro il tempo. **La frase che ripetiamo di più è “Non ho tempo”.**

L’opera più importante della creazione da parte di Dio è mettere ordine nel



tempo: lui è il Signore che crea e ordina il tempo (Gen 1, 1-2, 3). **La Scrittura si interessa più al tempo che allo spazio, più alla storia che alla geografia, più agli eventi che alle cose.** La presenza di Dio non è legata ad un luogo (Gv 4, 19-24), ma si dà nella storia.

Gli uomini riconoscono la signoria di Dio donando a loro volta tempo per la comunione con lui: donare il tempo significa donare la vita.

Queste riflessioni valgono ovviamente per noi cristiani che celebriamo la Domenica, il giorno in cui celebriamo il



mistero pasquale, che è la Risurrezione di Cristo e il vivere da risorti.

Don Emiliano

I NOSTRI CRESIMATI



Il sacramento della confermazione come autentica presa di coscienza del concetto di “celebrare”. I nostri giovani con il Ministro della Cresima Monsignor Sebastiano Dho, il 28 maggio 2017 nella parrocchia di San Giovanni Battista a Castagnito: **Francesco Bellanti, Valentina Costa, Alessia Eusebio, Marta Ferricelli, Elisa Marellò, Luca Massucco, Mario Randazzo, Elisa Sandri, Matteo Sandri, Sara Simeone, Francesco Stirano, Iridias Stirano e Davide Vico.**

Celebrare la nascita

Il battesimo: segno umano e pubblico

Credo che dietro alla nascita di un figlio ci sia, oltre all'amore fra due persone, anche un sano ragionamento. Penso che alla base di questa decisione ci sia la valutazione, il più delle volte inconscia, della società in cui viviamo. In qualche modo i nuovi genitori credono che questo figlio che verrà al mondo abbia un bel futuro davanti a sé.

Questo perché ripongono fiducia nelle persone che si prenderanno cura di lui, in primo luogo nei medici, poi nei familiari, e nelle maestre, gli educatori e così via. Questo vuol dire che qualunque genitore ripone delle speranze negli altri, che nella maggior parte dei casi sono persone sconosciute, e quindi crede nella comunità in cui vive, quella comunità che ci accompagna per tutta la vita.

L'esperienza della nascita di un figlio per un uomo e una donna è sicuramente una delle più forti e più stravol-



genti. Una cosa che ribalta completamente le priorità che ognuno di noi ha, che ci mette davanti tanti interrogativi. Uno di questi è quello di capire se siamo in grado, o no, di educarlo nel modo giusto. In più come cristiani siamo chiamati ad accompagnarlo nella fede, fino a quando lui stesso sia in grado di decidere quali strade intraprendere.

I genitori in questo percorso di vita che fanno accanto al proprio figlio vengono sostenuti anche dalla comunità, si perché tutta la comunità percorre sempre

Parrocchie di Magliano Alfieri e Castagnito Anno liturgico 2017-2018

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

IMMACOLATA CONCEZIONE
8 DICEMBRE 2017

BATTESIMO DI GESÙ
7 GENNAIO 2018

TRASFIGURAZIONE
25 FEBBRAIO 2018

VEGLIA PASQUALE
(notte del sabato santo)
31 MARZO 2018

DOMENICA IN ALBIS
8 APRILE 2018

PENTECOSTE
20 MAGGIO 2018

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
17 GIUGNO 2018

ASSUNZIONE DI MARIA
15 AGOSTO 2018
(per Magliano Alfieri, al pomeriggio)

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
23 SETTEMBRE 2018

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
28 OTTOBRE 2018

un cammino di fede. Il **battesimo** che i genitori chiedono per i propri figli è proprio questo e niente di più. Non è un segno magico, il bambino diventa e rimane figlio di Dio nel momento in cui viene alla luce. Al contrario il **battesimo** è il segno umano e pubblico con cui i genitori fanno sapere che hanno intrapreso la strada dell'insegnamento di Gesù per il proprio figlio.

La comunità ha il compito di supportare e accompagnare la famiglia in tutto questo facendosi coinvolgere. Ma questa cosa come può accadere quando il sacramento viene celebrato in forma "privata"? O quando viene visto come occasione per celebrare una festa e basta? **E' ancora più bello poter celebrare il sacramento insieme ad altre famiglie che stanno per intraprendere lo stesso cammino, è più bello poter condividere questa esperienza insieme ad altri.** Il **battesimo** è l'inizio di un percorso non facile, ma reso più leggero dalla condivisione. Da qui nasce l'idea di trovare celebrazioni comuni dove battezzare, insieme ad altri, davanti a una comunità presente e attiva che si prende in carico anch'essa il dovere di aiutare i genitori in questo compito.

Non per niente durante la funzione viene chiesto a tutti i celebranti il rinnovamento di fede, e non solo ai genitori. Mi piace ricordare uno dei segni che viene fatto al bambino, che è quello dell'**effetà** (*aprire*), quando il sacerdote tocca le orecchie e le labbra del battezzato lo fa per ricordare cosa aveva fatto Gesù al sordomuto. Gesù non lo aveva guarito solo da un problema fisico, ma aveva aperto la sua vita agli altri, perché con il dono della parola e soprattutto dell'ascolto potesse relazionarsi con altre persone creando comunità. Questo è quello che auguriamo a tutti i nuovi battezzati.

Samuele Zuccaro

I BATTESIMI nelle nostre comunità

PARROCCHIE DI MAGLIANO ALFIERI

DAI REGISTRI PARROCCHIALI DI S. ANTONIO

DANIELE JACOPO di Alberto e di Rainero Cristina, nato a Savigliano il 28 febbraio 2017, battezzato il 24 settembre 2017

DAI REGISTRI PARROCCHIALI DI S. ANDREA

SANFILIPPO TEA di Andrea e di Fenocchio Francesca, nata a Alba il 28 giugno 2016 e battezzata l'8 dicembre 2016

SODANO DIEGO ANTONIO di Donato e di Greco Sonia, nato a Asti il 24 ottobre 2015 e battezzato l'8 gennaio 2017

VASCHETTO GAIA di Paolo e di Rava Laura, nata a Asti il 3 luglio 2016 e battezzata il 23 aprile 2017

VAYR ALICE di Stefano e di Bernardini Francesca, nata a Torino il 15 ottobre 2016 e battezzata il 28 maggio 2017

DI SALVO EMILY di Giuliano e di Noemi, nata a Alba il 22 giugno 2016 e battezzata il 28 maggio 2017

BERTOLOTTO LIMO di Marcello e di Pavesio Tania, nato a Alba il 17 dicembre 2016 e battezzato il 25 giugno 2017

ABBIUSO EDOARDO di Marcello e di Agnelli Debora, nato a Alba il 23 aprile 2017 e battezzato il 25 giugno 2017

VALSANIA GIORGIA di Daniele e di Ciobanu Carmen, nata a Alba il 2 marzo 2017 e battezzata il 25 giugno 2017

VALSANIA NICOLE di Daniele e di Ciobanu Carmen, nata a Alba il 2 marzo 2017 e battezzata il 25 giugno 2017

COSTA FILIPPO di Aldo e di Farano Cristina, nato a Alba il 28 febbraio 2016 e battezzato il 23 luglio 2017

PIANI CARLO ALBERTO di Roberto e di Bertero Paola, nato a Torino il 14 dicembre 2015 e battezzato il 24 settembre 2017

PARROCCHIE DI CASTAGNITO

DAI REGISTRI PARROCCHIALI DI SAN GIUSEPPE

GIULIANO LARA JESSICA di Antonio e di Alina, nata a Alba il 10 novembre 2016 e battezzata il 14 maggio 2017

Celebrare l'eucarestia

**L'INCONTRO CON GESU' CRISTO,
CHE STA SOPRA DI NOI**

Quante volte, passando davanti ad una panetteria, veniamo attratti dal quel profumo fragrante che solo il pane appena sfornato sa regalarci?

È un profumo avvolgente, inebriante, che ci invita a nutrirci di lui. Il pane che sta sulle nostre tavole non dovrebbe soddisfare solo un nostro bisogno immediato, ma dovrebbe essere condiviso, il suo profumo portare il gusto all'apertura all'altro, all'affetto familiare.

Per noi cristiani il pane non è solo pane, ci riporta al pane quotidiano che preghiamo nel Padre Nostro, **“al pane vivo disceso dal cielo”** (Gv 6,51), al pane spezzato da Gesù nell'ultima cena, è la centralità stessa dell'Eucarestia.

Sedersi a tavola è ritrovare il tempo di stare con gli altri, di condividere il cibo, lasciare che il gesto dell'alimentazione produca incontro, comunione, prossimità fra i convitati. È solo in questo modo che il pane diventa spirito, segno di una vita data, consegnata per amore. L'Eucarestia diventa così l'invito di Gesù alla sua tavola, a prenderci il giusto tempo per gustare il pane e dividerlo con il prossimo. L'Eucarestia quindi non è “solo” lo spezzare il pane e il bere il vino, ma è anche e soprattutto la preparazione del banchetto a cui siamo chiamati a partecipare.

L'Eucarestia non è solo una commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. È Cristo stesso che è sull'altare. “È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita” (Papa Francesco).

“Ora, un dono non può essere solo ricevuto, ma deve essere anche accolto; una promessa non può essere solo intesa, ma deve essere anche creduta, così come un segno deve essere anche letto, cioè riconosciuto e interpretato: coltivare-e-custodire significa dunque accogliere-credere-interpretare, e questo è un gesto che non può essere compiuto senza l'esercizio, drammatico e precario ma proprio per questo anche esaltante, della libertà. Non si tratta dun-



que di opporre il pane allo spirito ma neppure lo spirito al pane; bisogna piuttosto riconoscere e vivere il pane come segno dello spirito e lo spirito come urgenza della condivisione del pane.

L'uomo è l'aperto, talmente aperto da riuscire ad arrivare fino alla bocca dell'altro. Da questo punto di vista, la carità è forse la forma antropologicamente più aperta di apertura, forse essa è il solo luogo all'interno del quale lo stesso pane, nella mano che lo porta alla bocca dell'altro, si trova trasformato in spirito. Forse l'uomo è un essere spirituale proprio perché sa rispondere al bisogno materiale dell'altro uomo. Forse la spiritualità di quell'essere spirituale che è l'uomo rivela il suo ultimo volto proprio nel pane spezzato e condiviso con l'altro. Forse la carità è l'umanità stessa dell'umano.” (Silvano Petrosino)

La tavola richiama alla condivisione, alla convivialità ed anche l'Eucarestia dovrebbe essere questo. E, come quando si è invitati ad un pranzo ci si prepara adeguatamente, così anche per l'Eucarestia dobbiamo prepararci adeguatamente, ad esempio leggendo in anticipo le letture della domenica, prendendosi il tempo di arrivare puntuali (magari in anticipo) in modo da poter scambiare due parole con chi c'è, provare i canti, rimanere in silenzio per preparare lo spirito.

L'Eucarestia è, quindi, quell'incontro con Gesù Cristo che sta sopra di noi, ci veglia e ci protegge, ma è anche l'incontro con quel Gesù che è dentro di noi, negli occhi del vicino, nelle mani dell'anziano, nel sorriso del bambino.

Valerio Pescheta e Manuela Soldà

Celebrare l'amore

Crescere insieme, e non da soli

Perché celebrare? Oggi vi sono numerose alternative alla famiglia cosiddetta tradizionale. Cosa spinge due giovani innamorati a scegliere lo sposalizio nella chiesa? Una scelta che va oltre il fasto della cerimonia, perché si sa, il vero matrimonio si celebra quotidianamente dal giorno successivo allo scambio delle promesse.

Famiglie conviventi, allargate, tradizionali... tutte possono funzionare, cosa cambia allora di fronte alla scelta di sposarsi religiosamente?

Si celebra perché l'amore in una coppia è un'Eucaristia quotidiana, dove si cammina insieme nella storia della vita, verso un Qualcuno. Quell'Uno che rinnova la sua misericordia nella continua fiducia nell'uomo, al punto di affidare una sua creatura nelle mani dell'altra ed insieme come procreatori e custodi si ospita una nuova vita. Si commettono errori ma ci si perdona anche, si cresce insieme e non da soli, si gioisce e si ringrazia per ogni dono ricevuto, si soffre e in ogni difficoltà ci si sostiene l'uno con l'altra, **perché insieme, anche all'interno della comunità, le complicazioni si affrontano meglio.** Si celebra anche nel quotidiano, imparando a saper cogliere nelle differenze una ricchezza, scorrendo quei dettagli che fanno dell'amato una persona unica. Dove si impara a rispettare lo spazio, la dignità e l'umanità dell'altro, come ci ricorda papa Francesco sapendo dire

“permesso, grazie, scusa”. Di fondamentale importanza è la preghiera che fatta insieme serve a creare quel dialogo con Dio con cui si rafforza la propria fede nella vita quotidiana.

Il matrimonio oggi non è una scelta facile e scontata, si potrebbe azzardare a definirla “anticonformista”. Ci va coraggio a dirsi con consapevolezza “ci ameremo per sempre”. In una società dove tutto è liquido il valore dell'indissolubilità matrimoniale diventa una sfida quotidiana ma anche un segno di speranza cristiana.

Il matrimonio cristiano non è un fatto privato ma un servizio missionario, dove la famiglia unita, benedetta, sostenuta ed accresciuta da Dio Padre è piccola chiesa domestica, chiamata ad essere fondamento attivo della comunità in cui ognuno può riconoscersi.

Celebrare l'amore significa magnificare e far risplendere quel sentimento per cui siamo stati creati. Riconoscere la fonte di questo Amore in Dio Padre ci permette di ricordare che Qualcuno ci ha amati al punto di dare la vita per noi. Cercando di imitare questo amore, con fatica e impegno, con gioia e letizia, possiamo diventare luce, sale, lievito per una chiesa bisognosa di testimoni mai come oggi. Non saremo mai soli, anche se il cammino si fa difficoltoso, se sapremo attingere sempre alla Fonte di questo amore: collante, sostegno, base e fine del sacramento matrimoniale.

Luca e Adele

I MATRIMONI *nelle nostre comunità*

MAGLIANO ALFIERI

DAI REGISTRI PARROCCHIALI DI S. ANDREA

SOMANO ANDREA e FRANCO SILVANA

si sono sposati il 27 maggio 2017

CIOBANU ANDREI e AMANCCI IULIANA GABRIELA

si sono sposati il 2 giugno 2017

BARTOSZKO PATRYK e BERTANI MARTINA

si sono sposati il 17 giugno 2017

COSTA ALDO e FARANO CRISTINA

si sono sposati il 23 luglio 2017

CASTAGNITO

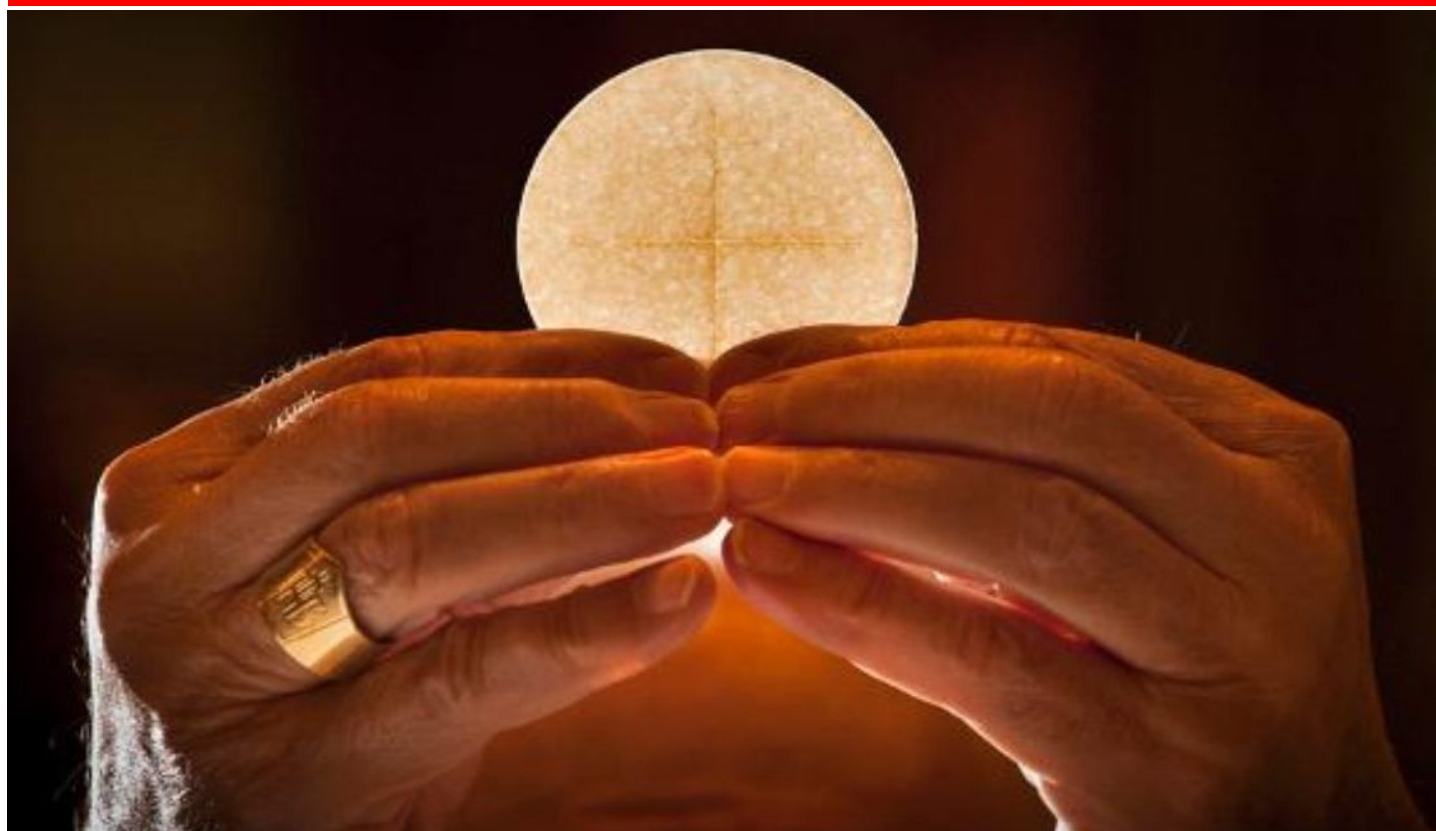
DAI REGISTRI PARROCCHIALI DI S. GIOVANNI

BATTAGLINO MASSIMO e GOMES EUGENIA si

sono sposati il 10 giugno 2017

Praticare è capire

ALCUNI SEGNI CHE CI AIUTANO A RISCOPRIRE



LA CURA DELLA SOGLIA

Il presbitero inizia e termina la celebrazione, come tutti i partecipanti, dal fondo della chiesa.

E' il segno profondo di una condivisione di quello che sta per avvenire, perché nessuno ha un posto di prestigio, ma bensì tutti partecipiamo, ognuno con ruoli diversi.

LA GUIDA

La guida della messa ci accompagna in modo meno formale, ma più familiare, cercando di aiutarci e allo stesso tempo spronarci, accendendo la nostra curiosità verso la proclamazione della Parola di Dio.

LE INTENZIONI

Le intenzioni, frutto del lavoro svolto da coloro che si ritrovano al Mercoledì, è il segno con cui si unisce la parola appena ascoltata con le richieste e i bisogni di tutti i giorni, invocazioni che nascono

dalle nostre esperienze personali. Anche quelle rivolte ai nostri defunti, ricordati dall'assemblea e non da chi presiede, acquistano valore e sincerità.

OFFERTORIO PER LA CARITAS

L'offerta, portata all'altare al momento dell'offertorio (né prima né dopo!) ci ricorda che siamo parte di una comunità che condivide e nella quale ci si aiuta. Non a caso avviene prima di spezzare il pane e bere il vino, ricordandoci di condividere qualcosa di concreto affinché l'incontro con Gesù sia reale.

UN'UNICA FILA

Accostarsi alla "comunione" in una unica fila, in modo ordinato e consapevole, ci aiuta a capire che ognuno dei partecipanti ha il suo posto, la sua importanza, senza distinzioni.

Ci si ritrova tutti insieme per camminare nella stessa direzione, verso Gesù che ci viene incontro dando se stesso per noi.

FILM

UOMINI DI DIO (2010)

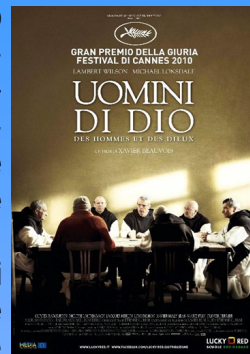
di Xavier Beauvois

Interpreti: Lambert Wilson, Michael Lonsdale, Olivier Rabourdin, Philippe Laudenbach

Un monastero in cima alle montagne del Maghreb in un periodo non precisato degli anni '90, otto monaci cistercensi francesi vivono in armonia con la popolazione musulmana. Vicini agli abitanti del villaggio, partecipano alle loro attività lavorative e alle loro feste e si occupano delle loro quotidiane necessità mediche. Quando un gruppo di lavoratori stranieri viene massacrato, il panico si impadronisce della regione. L'esercito cerca di convincere i monaci ad accettare una protezione armata, ma i confratelli la rifiutano.

DA VEDERE PERCHÉ Un ritratto articolato della fede che anima le gesta e i comportamenti dei suoi protagonisti. Uomini (non "di Dio", ma da lui ispirati) che vivono le proprie debolezze e dubbi come chiunque altro quando si parla delle proprie esistenze e del migliore modo per continuare a perseguire i propri progetti/ambizioni davanti a un ostacolo, che sia questo anche la morte.

È un film sull'amore, in tutta l'ampiezza dello spettro semantico del sostantivo. Agàpe, certo, ma anche amore dell'uomo per il suo simile. L'amore come tensione a quell'autenticità del vivere che consente di accantonare le paure e gli egoismi di sorta in vista di uno scopo più elevato di qualsiasi personalismo, anche il più legittimo.



CORPO CELESTE (2010)

di Alice Rohrwacher

Interpreti: Salvatore Cantalupo, Anita Caprioli, Yle Vianello, Renato Carpentieri

Marta ha 13 anni ed è tornata a vivere alla periferia di Reggio Calabria (dove è nata) dopo aver trascorso 10 anni in Svizzera. Con lei ci sono la madre e la sorella maggiore che la sopporta a fatica. La ragazzina ha l'età giusta per accedere al sacramento della Cresima e inizia a frequentare il catechismo. Si ritrova così in una realtà ecclesiale contaminata dai modelli consumistici, attraversata da un'ignoranza pervasiva e guidata da un parroco più interessato alla politica e a fare carriera che alla fede.

DA VEDERE PERCHÉ Il film può essere un buon punto di partenza per una riflessione sulla spiritualità e i cammini di fede dei pre-adolescenti o degli adolescenti in una società secolarizzata e mediatizzata come la nostra. La rappresentazione del catechismo nella parrocchia di Marta, infatti, ha tratti talmente provocatori da consentire stringenti domande sul modo con cui la chiesa e più in generale le istituzioni educative dovrebbero/potrebbero trovare strumenti e linguaggi adatti per sollecitare un percorso di conoscenza e approfondimento delle tradizioni religiose e culturali da parte dei più giovani. Gli interrogativi riguardano proprio il divario che sussiste tra le domande profonde relative alla religione che emergono in ogni percorso di crescita e la difficoltà di comunicarle e condividerle con gli altri senza paura di emarginazioni, scherni, ironie varie.



LIBRI

"LA CONVERSIONE DEI BUONI"

Di Alberto Maggi e Antonio Thellung

La sindrome dei buoni sta nel sentirsi dalla parte giusta. Secondo i luoghi comuni, i cattivi dovrebbero convertirsi per diventare buoni. In realtà, tutti dobbiamo convertirci, per diventare figli. Ma i cattivi, paradossalmente, seguono vie più facili.

Quale spazio avrà il cristianesimo nel futuro? Esso sarà finalmente maturo, quando i cristiani sapranno mostrare concretamente il volto di Gesù, senza neppure nominarlo.

Da leggere perché aiuta a non sentirsi arrivati e restituisce una dimensione di continua ricerca e approfondimento.



Celebrare il passaggio

Una festa che ci attende

La speranza cristiana nasce dalla Risurrezione del Signore Gesù. Una vita vissuta come la sua, nella fiducia e nell'amore, è già risorta, qui ed ora. **Il legame con Gesù è così forte, grazie al dono dello Spirito, che non può essere spezzato neppure dalla morte.** In essa il cristiano non trova il nulla, ma l'abbraccio del Signore che ci tiene in piedi, il passaggio verso una festa che ci attende, un posto preparato per tutti e per ciascuno.

Come la festa non è tale senza la presenza degli invitati, così la comunità cristiana è invitata ad accompagnare nella fede i propri defunti e ad essere vicina a chi sta affrontando il dolore del lutto.

Abbiamo intervistato **don Flavio Costa, parroco di Castagnole Lanze**, che da alcuni mesi ha iniziato con la sua comunità un nuovo cammino di cura pastorale per la celebrazione delle esequie.

Partiamo da lontano. Don Flavio, da che cosa è nata l'esigenza di ripensare l'accompagnamento del morente e la celebrazione delle esequie?

«Tutto è nato dal coinvolgimento dei ministri della comunione nella visita agli ammalati presso le loro case. Questo ha prodotto una vicinanza maggiore ai sofferenti. E così, nel caso di morte, è stato più naturale sentire il bisogno che la veglia funebre fosse meno fredda, distaccata, ma diventasse una concreta esperienza di vangelo per la comunità a partire dall'accompagnamento della persona defunta e dalla sua storia».

Dunque, cosa è avvenuto? Come vi siete mossi?

«Si è formato un gruppo, a cui partecipano gli stessi ministri della comunione, insieme ad alcuni lettori e cantori, con i quali si prepara la veglia funebre, diversa dal più tradizionale rosario: si alternano letture e canti, riflessioni e preghiere, avendo cura per la storia del defunto e anche per l'ambiente in cui la veglia si svolge: le luci, la musica, i gesti, le parole».

E' immaginabile che questa scelta abbia avuto un risvolto anche sulla celebrazione delle esequie.

«Esatto. E' divenuto quasi ovvio non celebrare più l'Eucaristia ai funerali, per almeno due motivi. Prima di tutto per delicatezza pastorale: sempre di più si accompagnano nel lutto persone non sempre abituate a partecipare all'Eucaristia. Dunque si rispetta anche così la diversità delle storie e dei cammini, dando più spazio, invece, alla Parola di Dio. E poi per continuare il percorso di rieducazione all'Eucaristia come edificazione domenicale della comunità, evitando di moltiplicarla per ogni occasione».

Come si svolge la celebrazione?

«Dopo il canto di inizio, viene letta una breve biografia del defunto, preparata dai familiari il giorno precedente dopo la visita a casa. Si legge la Parola di Dio adeguatamente scelta e segue l'omelia. Dopo la recita del Credo, si benedice la bara, consegnando ai parenti un lume acceso dal cero pasquale, segno della risurrezione, da portare al sepolcro».

Quali sono i frutti pastorali di questo impegnativo lavoro?

«Prima di tutto si coinvolge la comunità e non soltanto il presbitero da solo. Ma soprattutto, se la si prepara bene e con saggezza, può diventare una via che non fa scadere né nell'elogio retorico del defunto, né in una centralità della Parola che dimentica, però, la storia di chi sta davanti, ma permette di cogliere l'esperienza del vangelo a partire dalla vicenda concreta di chi ci ha lasciati e dal gesto di vicinanza nei confronti di chi è in lutto. Quando la gente comprende che tutto questo non è un di meno, ma un di più anche per quanto riguarda la cura e il tempo che ci vuole per la preparazione, allora si sente che la comunità, sempre con più scioltezza, cresce e impara sul serio a gustare insieme la speranza evangelica nel celebrare in questo modo il passaggio di un fratello alla pienezza festosa della vita in Dio».

Un bel cammino, una grande provocazione anche per il futuro delle nostre comunità. Pensiamoci! Un grazie a don Flavio per la sua saggezza e per la sua coraggiosa testimonianza.

Don Gianluca

MAGLIANO ALFIERI

PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO

CAVALLERO ARISTIDE, di anni 91, deceduto a Alba il 15 gennaio 2017

SOMANO BATTISTA, di anni 81, deceduto a Alba il 17 gennaio 2017

BERTOLUSSO MARIA, di anni 83, deceduta a Magliano Alfieri il 4 febbraio 2017

ROLFO EMMA, di anni 91, deceduta a Magliano Alfieri il 20 febbraio 2017

RAVA GIOVANNI, di anni 83, deceduto a Alba il 23 febbraio 2017

CAVALLERO MARGHERITA, di anni 90, deceduta a Magliano Alfieri il 23 febbraio 2017

BRUSCO ELIO, di anni 65, deceduto a Alba il 7 marzo 2017

BENENTI GIANCARLO, di anni 46, deceduto a Alba il 3 maggio 2017

DESTEFANIS INES, di anni 85, deceduta a Alba il 21 maggio 2017

DE GIOVANNINI CATERINA (Marina), di anni 86, deceduta a Alba il 30 maggio 2017

TROIA GIOVANNI, di anni 75, deceduto a Alba il 9 settembre 2017

DE GRANDIS GIOVANNA, di anni 80, deceduta a Moncalieri il 23 settembre 2017

ABELLONIO ALBINO, di anni 80, deceduto a Magliano Alfieri il 13 ottobre 2017

ALFERO FRANCESCO, di anni 86, deceduto a Alba il 1 novembre 2017

PARROCCHIA DI S. ANDREA

BRANGERO ANGELA, di anni 97, deceduta a Priocca il 1 gennaio 2017

MARELLO SECONDINA, di anni 95, deceduta a Magliano Alfieri il 7 gennaio 2017

PAOLIN MARIA PIA, di anni 76, deceduta a Alba l'8 gennaio 2017

VASCHETTO EMMA, di anni 90, deceduta a Priocca il 19 gennaio 2017

RINALDI ESTERINA, di anni 93, deceduta a Magliano Alfieri il 23 gennaio 2017

D'ANNA MARIA, di anni 78, deceduta a Magliano Alfieri il 28 gennaio 2017

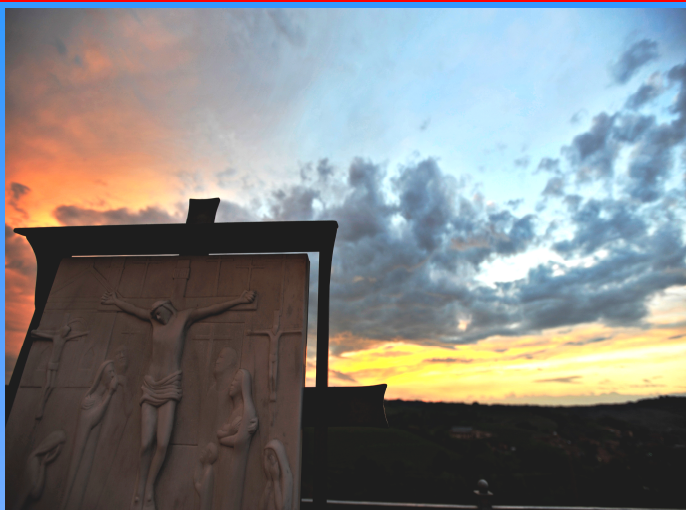
RINALDI TERESA, di anni 96, deceduta a Magliano Alfieri il 4 febbraio 2017

FARINASSO MARIA (Alda), di anni 84, deceduta a Magliano Alfieri il 21 marzo 2017

TERNAVASIO ALFREDO, di anni 96, deceduto a Magliano Alfieri il 23 maggio 2017

FARINASSO MARIA PAOLA, di anni 90, deceduta a Magliano Alfieri il 16 giugno 2017

LAMBERTI GIOVANNA, di anni 89, deceduta a Magliano Alfieri il 14 luglio 2017



CORDERO IRMA, di anni 86, deceduta a Magliano Alfieri il 6 agosto 2017

PORTA FRANCESCO, di anni 85, deceduto a Alba il 5 agosto 2017

TROJA ANDREA, di anni 81, deceduto a Magliano Alfieri il 30 agosto 2017

CASTAGNITO

PARROCCHIA DI S.GIOVANNI BATTISTA

ROGINA STEFANINA, di anni 66, deceduta a Alba il 4 dicembre 2016

FIORA BIANCA, di anni 87, deceduta a Priocca il 12 gennaio 2017

MINA MARGHERITA, di anni 88, deceduta a Cuneo il 26 gennaio 2017

ALLERINO SERAFINO, di anni 80, deceduto a Castagnito il 4 maggio 2017

PORELLO CANDIDA MARIA, di anni 82, deceduta a Govone il 2 luglio 2017

BARBERO MARGHERITA, di anni 99, deceduta a Castagnito l'8 luglio 2017

RAMELLO MARIA TERESA, di anni 78, deceduta a Alba il 9 agosto 2017

CASSINELLI ITALO, di anni 84, deceduto a Castagnito il 26 settembre 2017

FERRERO DANILO, di anni 43, deceduto a Vernante il 12 marzo 2017

PARROCCHIA DI S.GIUSEPPE

RISSO GIOVANNA, di anni 77, deceduta a Alba il 22 maggio 2017

GAIA LEONILDA, deceduta a Sinio il 17 giugno 2017

BENZI MARIO, di anni 89, deceduto a Alba il 18 luglio 2017

CASSINELLI ADELINA, di anni 53, deceduta a Alba il 21 settembre 2017

Celebrare...cantando!

“Chi canta, prega due volte”

LA FEDE È AMORE, E PERCIÒ CREA POESIA E CREA MUSICA

Diceva Sant'Agostino che *“chi canta prega due volte”*. La musica ed il canto sono da sempre legati alla preghiera. La musica liturgica non è una questione di sentimentalismo ma è una questione d'amore, di voler trattare il Signore con tenerezza di cuore.

Non è un semplice accompagnamento ma è essa stessa preghiera, ci aiuta a raccoglierci, ci introduce al mistero di Dio, ci porta all'adorazione che ha nel silenzio uno dei linguaggi privilegiati. Nella liturgia siamo con Dio e a Dio piace che cantiamo perché a volte parlare non basta.

Come nella vita la musica dà rilievo ed importanza ai momenti di festa, così nella liturgia la musica dà lo stesso valore.

La fede è amore e perciò crea poesia e crea musica. Se la nostra fede è viva sapremo anche paragonarci in questo ai pri-

mi cristiani, a quelli che San Paolo incoraggiava a cantare e celebrare il Signore con tutto il cuore.

Nella Bibbia si invita spesso a cantare per ringraziare il Signore e si citano numerosi strumenti musicali (dal corno all'arpa, dal flauto al tamburo) che potevano servire ad accompagnare le celebrazioni. Anche oggi la musica è parte fondamentale nelle celebrazioni della chiesa a cominciare dalla messa. La musica liturgica deve rendere “gloria” a Dio ed aiutare i fedeli ad entrare in dialogo con il Signore.

L'esecuzione dei canti non è riservata solo al coro: durante la celebrazione i brani sono cantati da tutte le persone che partecipano perché **tutti sono chiamati a pregare con la musica.**

Siamo portati ad identificare dei ruoli fissi all'interno delle celebrazioni eucaristiche: i lettori leggono, i cantori cantano, c'è chi raccoglie le offerte e così via... e ci sono le persone che assistono alla Messa (*“vado a prendere Messa”*). Invece non è così. Ognuno di noi è parte attiva della celebrazione.

La cantoria accompagna e sostiene nella liturgia ma non è l'unica voce a doversi sentire in Chiesa.

Il canto è di tutti, l'assemblea intera esprime il suo inno gioioso verso il Cielo: non importa se si è intonati o stonati, l'importante è cantare insieme quindi pregare insieme.

“Alleluia, gloria al Signore!

Lodatelo al suono del corno, lodatelo con arpe e cetre.

Lodatelo con tamburi e danze, lodatelo con liuti e flauti.

Lodatelo con cembali sonori, lodatelo con cembali squillanti.

Ogni vivente lodi il Signore. Alleluia, gloria al Signore!”

Dal salmo 150, Canto finale”.

Gabriella e Adele



Per celebrare la festa

Il card. Danneels, quando era arcivescovo di Bruxelles, aveva scritto un decalogo per i fedeli della sua diocesi...

Possiamo farlo nostro.

1. Pianifica la domenica già durante la settimana e lasciala cominciare il sabato sera.

2. Indossa altri vestiti. Raccogli un fiore o un rametto in giardino. Metti una candela a tavola. Offritevi l'uno all'altro un sentimento domenicale.

3. Allontana ogni ostentazione. Fa' le cose con più calma. Alzati con più tranquillità. Sii più lento nel consumare la colazione. Parla più serenamente con tuo marito, con tua moglie, con tuo figlio, con il tuo vicino.

4. Non criticare, ma la domenica di' tanti sì quanto più ti è più possibile.

5. Trova tempo per la tua famiglia, per i tuoi amici, per visitare un malato.

6. Telefona a qualcuno che hai dimenticato durante tutta la settimana (*oltretutto la tariffa è anche più economica*).



7. Goditi la natura, la musica, un libro. Visita un museo, un monastero, una città.

8. Partecipa alla vita sociale del tuo quartiere, della tua associazione, della tua parrocchia.

9. Sii amichevole con le persone che oggi debbono lavorare per te e sono al tuo servizio.

10. Incontrati con la tua comunità di fede in chiesa.

Da un'idea di Pierluigi Voghera, "Don Pilly"

L'AGENDA DELLA NOSTRA COMUNITA'

**Il periodo dell'Avvento e della Natività di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri
& di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito**

DOMENICA 17 DICEMBRE 2017

Veglia di Avvento alle ore 17 a Vaccheria

DA LUNEDÌ 18 DICEMBRE 2017 A VENERDÌ 22 DICEMBRE 2017

Novena di Natale secondo il seguente programma, ogni volta alle 20.30: **Lunedì 18** a S. Giuseppe di Castagnito, **Martedì 19** a S. Antonio di Magliano Alfieri, **Mercoledì 20** chiesa del Divino Amore di Baraccone di Castagnito, **Giovedì 21** a S. Giovanni Battista di Castagnito Capoluogo, **Venerdì 22** a S. Andrea di Magliano Alto con "Natale all'Aperto"

DOMENICA 24 DICEMBRE 2017

Celebrazioni eucaristiche del **Natale** a S. Giuseppe e a S. Andrea alle 23

LUNEDÌ 25 DICEMBRE 2017

Celebrazioni eucaristiche del **giorno di Natale a S. Antonio e a S. Giovanni Battista** alle ore 10,30 al Divino Amore alle ore 18

DOMENICA 31 DICEMBRE 2017

Celebrazioni eucaristiche uniche della **domenica della Santa Famiglia** a S. Antonio alle ore 9,45 e a S. Giovanni Battista alle ore 11 con prefestiva al Divino Amore sabato 30 alle ore 18

LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018

Celebrazioni eucaristiche uniche della solennità di S. Maria Madre di Dio a S. Andrea e a S. Giuseppe alle ore 18 senza prefestiva

SABATO 6 GENNAIO 2018

Celebrazioni eucaristiche uniche della **solennità dell'Epifania** a S. Antonio alle ore 9,45 e a S. Giovanni Battista alle ore 11 senza prefestiva

DOMENICA 7 GENNAIO 2018

Celebrazioni eucaristiche uniche della domenica del **Battesimo del Signore** a S. Giuseppe alle ore 9,30 e a S. Andrea alle ore 11,15 con prefestiva al Divino Amore sabato 6 alle ore 18

CELEBRARE



LE COMUNITA' PARROCCHIALI

**di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri
& di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito**

Anno XXXIII-N. 3 - Anno 2017-Per relig.-POSTE ITALIANE-SPEDIZIONE IN A.P.-Art. 2 comma 20/c LEGGE 662/96-AUT. 660/D.C./D.C.I./DELL'11.10.2000-Redazione presso le Parrocchie di Magliano Alfieri 12050-CN - Tel. 0173/66112-Aut. Curia Vescovile di Alba del 21/09/1987-Dir. Resp. D.G. Ciravegna-Responsabile Editoriale Paolo Destefanis-Aut. Trib. Alba N. 209 del 08/08/1967-Stampa "L'Artigiana" azienda grafica, Alba - Testi di proprietà della redazione, Fotografie di proprietà di Paolo Destefanis